

PRIMO PIANO

Il caso

di Stefano Luppi

Con i recenti tagli del governo ai finanziamenti agli enti locali praticamente tutti i comuni e province d'Italia, causa conti pubblici sempre più problematici, sono chiamati a risparmiare sempre più. Ma ora oltre al danno dei minori fondi - meno 250 milioni in tutto - dovranno subire anche una beffa visto che saranno soprattutto gli enti locali che meglio si sono comportati sul fronte della programmazione con fondi del PNRR a dover fare i maggiori sacrifici. Lo spiegano più sotto gli esperti. Al centro della discussione ci sono i tagli dell'ultima spending review, operazione governativa che probabilmente metterà a rischio servizi come il welfare e la scuola. Il governo, peraltro, analizzando i numeri va con la scure in modo netto in Emilia Romagna. Qui, infatti, preso l'elenco dei capoluoghi di provincia, tutti quelli emiliano romagnoli - dieci, anche se in realtà oggi Forlì e Cesena sono in una provincia unificata - sono nelle prime trentacinque posizioni relative ai minori trasferimenti dal centro alla periferia. Restando ai comuni di grandi dimensioni Bologna perderà ben 13 milioni di euro in cinque anni, Parma ne perderà 4 così come Modena mentre Reggio segue a ruota con 2,8 milioni (tutte le cifre sono lorde). Se sono queste le città più penalizzate va rilevato che va un po' meglio (ma solo un po') ai capoluoghi amministrati dal centro destra in regione. A Ferrara risulta un taglio di 2,7 milioni da qui al '28 mentre a Forlì sarà di 1,9 milioni.

Tagli per tutti e una beffa

Pochi giorni fa il Ministero dell'Interno ha reso note le cifre di questo che è un colpo durissimo per le amministrazioni locali. Se nei prossimi cinque anni Roma si vedrà tagliare 80 milioni di euro e 48 Milano non stanno bene neppure le altre e in particolare Genova rinuncerà a 18 milioni di euro e Firenze a 15 milioni. Come si diceva i tagli penalizzano di più chi ha "vinto" maggiori progetti finanziati con il "Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza" dell'Europa (40 miliardi di circa 200 sono finiti ai comuni). Il governo, scrivono su lavoce.info gli economisti Marco Leonardi e Leonzio Rizzo, «sostiene che agli enti locali che sono riusciti ad avviare progetti Pnrr, in gran parte rivolti ad attivazione di asili nido, scuole dell'infanzia e riqualificazione di aree depresse, verrà richiesto un taglio di spesa maggiore rispetto a comuni che non hanno fruito dei fondi Pnrr. La logica di questa impostazione è quella di considerare i fondi Pnrr come sostituti di potenziali fondi nazionali. Se utilizzo risorse Pnrr, non ho più bisogno di fondi nazionali, che quindi non devono

I TAGLI DELLA LEGGE DI BILANCIO SUI COMUNI

COMUNE	TAGLI 2024	TAGLI 2025	TAGLI 2026	TAGLI 2027	TAGLI 2028
ROMA	19.411.195	19.462.908	19.823.841	20.135.103	20.150.715
MILANO	12.018.588	12.058.688	12.224.511	12.334.535	12.344.029
GENOVA	3.790.340	3.740.468	3.529.466	3.383.684	3.376.011
BOLOGNA	2.770.168	2.733.718	2.579.508	2.472.963	2.467.355
FIRENZE	3.190.668	3.148.685	2.971.067	2.848.349	2.841.890
BARI	1.820.046	1.796.098	1.694.779	1.624.777	1.621.093
VERONA	1.152.455	1.155.132	1.179.371	1.201.882	1.202.817
VENEZIA	2.805.538	2.814.179	2.858.023	2.891.074	2.893.305
PADOVA	1.356.122	1.338.278	1.262.785	1.210.627	1.207.882
BRESCIA	1.204.044	1.208.349	1.222.911	1.230.993	1.231.938
PARMA	767.028	768.745	785.337	800.977	801.601
PRATO	682.169	684.405	694.100	700.750	701.290
TARANTO	1.111.734	1.097.106	1.035.218	992.459	990.208
MODENA	823.455	825.917	839.317	849.780	850.436
REGGIO EMILIA	560.296	562.834	565.792	564.076	564.504
PERUGIA	875.917	864.392	815.631	781.942	780.169
RAVENNA	765.431	768.268	776.811	780.924	781.522
LIVORNO	666.091	668.722	674.994	676.905	677.423
RIMINI	870.022	874.818	873.320	854.862	852.924
CAGLIARI	1.026.668	1.013.160	956.006	916.519	914.441
FERRARA	562.420	565.650	563.702	542.549	541.310
PIACENZA	430.420	432.156	435.950	436.816	437.149
CESENA	417.699	420.016	419.187	409.300	408.372
FORLÌ	375.435	377.010	379.850	379.923	380.200

Pnrr, rivolta dei Comuni virtuosi «Dal governo mannaia sui fondi»

Presentato il conto: Modena perderà 4 milioni, Reggio circa 2,8 e Ferrara 2,7 «Rischiamo di dover eliminare servizi essenziali, dai nidi all'assistenza»



Chi ha approvato l'autonomia differenziata mostra il suo volto ipercentralista

Gli enti locali che hanno colto l'occasione dell'Ue vengono puniti in proporzione

essere impiegati per finanziare ulteriore spesa. Il ragionamento non è proprio lineare visto che la riduzione, basata di fatto su quanta spesa per investimenti è stata finanziata tramite Pnrr, può intervenire indistintamente su spesa corrente e spesa per investimenti». Anche se la questione è molto tecnica e complessa si comprende agevolmente che gli effetti dei tagli che il governo Meloni ha licenziato nei giorni scorsi avranno risvolti molto pratici nella vita dei cittadini. Si mettono, in sostanza, a rischio servizi importanti per i quali occorrerà trovare altri fondi.

I Comuni in subbuglio

L'operazione è molto negativa secondo Luca Vecchi, fino a poche settimane fa presidente ANCI Emilia Romagna (a settembre sarà eletto il successore). «A Roma - dice l'ex sindaco di Reggio Emilia - hanno dovuto rimodulare i tagli agli enti locali rendendoli funzionali all'equilibrio dei conti pubblici perché evidentemente avranno sbagliato le previsioni di crescita. In ogni caso ora il governo Meloni taglia, con la protesta che arriva da enti di ogni colore politico, anche perché con il contenimento dei finanziamenti sul territorio ci sono le ricadute sulle spese in

conto corrente degli enti locali e ciò inciderà sicuramente sui servizi, soprattutto sul welfare». Per Vecchi dunque il giudizio è doppiamente negativo: «Siamo di fronte a un Esecutivo che da un lato promuove l'autonomia differenziata, sulla quale io sono contrario, dando appunto autonomia ai territori. Ma dall'altro lato taglia agli enti locali mostrando la sua visione politica iper centralista. La premier Meloni sostanzialmente dice a chi ha ottenuto fondi PNRR in base a una buona e premiante progettazione: "visto che in



Luca Vecchi, Ance Emilia Romagna

quel campo hai lavorato in maniera virtuosa ti riduco in proporzione i fondi».

Gli amministratori

Su tutte le furie amministratori e politici. «Superata la fase elettorale - dice l'assessore ai lavori pubblici di Modena Giulio Guerzoni - il governo ha preso le forbici in mano e deciso di penalizzare i comuni virtuosi come il nostro. È una vergogna. L'avevamo già denunciato nei mesi scorsi, ora è arrivata la conferma con il decreto governativo sulla spending review. Ricordo che ai tagli di oggi e dei prossimi anni si aggiungono quelli dello scorso marzo per la spending review informatica: per il 2024 siamo a quota 1,2 milioni di euro. Ciò è assurdo». Aggiunge Diego Lenzini, capogruppo Pd in consiglio comunale a Modena: «I tagli mettono in difficoltà i bilanci di un Comune virtuoso e capace di raccogliere fondi come quello di Modena. Ciò vuol dire meno risorse per i servizi alla persona e per la manutenzione e meno risorse per gli investimenti: dobbiamo riuscire a mantenere gli stessi servizi facendoli costare meno senza tagliarli. Non sarà semplice e deve essere chiaro il ruolo che le scelte che piovono da Roma hanno sulla vita dei cittadini».

La classifica Governance Poll del Sole 24 Ore

Bonaccini lascia con un gradimento in crescita al 67,1%. Il sindaco migliore è a Parma: Guerra con 63%

Il presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, con un gradimento del 68%, peraltro in aumento rispetto al momento delle elezioni (era 64,2%), è il presidente di Regione più apprezzato in Italia. Al secondo posto c'è Stefano Bonaccini, che ha appena dato le dimissioni da presidente dell'Emilia-Romagna, con un gradimento del 67% (anche lui in crescita; era al 51,4%). Al terzo il governatore del Veneto Luca Zaia con il 66% di gradimento, in calo rispetto alle elezioni, quando aveva incassato il 75,8% (-10,8%). Due governatori su tre sono della Lega e uno del Pd, quindi. La classifica è il Governance Poll 2024, il tradizionale sondaggio del Sole 24 ore che ogni anno indaga appunto il consenso di presidenti di Regione e sindaci (organizzato da Noto Sondaggi). Se i primi tre posti sono per i presidenti del Nord, il quarto va a pari merito a due presidenti del Sud, cioè Vin-

cenzo De Luca (Campania col 60%), Roberto Occhiuto (Calabria con 60%). Ancora pari merito il sesto posto, tra Francesco Roberti del Molise e Donatella Tessei dell'Umbria (entrambi il 57,5%), mentre all'ottavo c'è il siciliano Renato Schifani (57%). Al nono il lombardo presidente del centrodestra Attilio Fontana: con il 55% di gradimento, era al 54,7% alle elezioni. Al decimo posto, con il 52% (era al 48,6%), c'è il presidente della Regione Toscana Eugenio Giani (centrosinistra), che supera il governatore del Lazio Francesco Rocca (47,5%). Il dodicesimo posto è di Michele Emiliano della Puglia (46%) e infine al 13esimo posto, per la Regione Marche, Francesco Acquaroli (41,1%) ora è al 43%. Sul fronte dei sindaci, invece, è il sindaco di Parma Michele Guerra, con il 63%, il sindaco più amato. Secondo posto per Gaetano Manfredi (Napoli, 62%) mentre in terza posizione si piazza Michele

De Pascale (Ravenna, 61%) ora lanciato dal Pd come candidato alla successione di Bonaccini alla guida dell'Emilia Romagna, in un podio tutto di centrosinistra. Al quarto posto, appaiati con il 60% di consenso ci sono Luigi Brugnaro (Venezia), Giuseppe Cassi (Ragusa), Claudio Scajola (Imperia) e Matilde Celentano (Latina). Il dato più vistoso è il calo di popolarità della maggior parte dei primi cittadini. Solo un sindaco su quattro incrementa il consenso rispetto al giorno delle elezioni. Tra questi, la migliore performance è quella di Clemente Mastella, Benevento (+6,3%), seguito da Jamil Sadegholva di Rimini (+6,2%) e Luigi Brugnaro, Venezia (+5,9%). Trend in discesa per il primo cittadino di Bologna Matteo Lepore, che pur posizionandosi al 37° posto con il 54,5%, perde il 7,4%. Non in classifica in quanto uscenti o ricandidati alle elezioni i sindaci di Modena, Reggio e Ferrara.